

I migranti in Italia producono l'8,8% della ricchezza nazionale

pubblicato il **27 maggio 2008**

e-mail: u.comunicazione@gruppobabele.org

Sono 4 milioni, la maggior parte nel Nord e più della metà ha un'istruzione superiore. Il tasso di occupazione dei migranti è pari al 67,3%, 9 punti in più rispetto a quello della popolazione italiana.

3.982.000 migranti in Italia al 1° gennaio 2007, con un incremento di 320.000 persone rispetto all'anno precedente. I migranti in Italia sono più del 5% del totale della popolazione, attestandosi su un valore pari alla media europea.

Sono alcuni dei dati contenuti nel XIII Rapporto sulle migrazioni, realizzato dalla Fondazione Ismu (Iniziativa e studi sulla multiethnicità) e presentato a Milano. Nel 2007 gli ingressi su territorio italiano sono stati inferiori agli anni precedenti, quando i tassi di crescita erano dell'11,6% (nel 2006) e di circa il 20% (nel triennio 2003-2005). La crescita dal 2006 al 2007 si è infatti fermata al 7,7%. Secondo il Rapporto sono invece calati del 46,3% i migranti non regolari, riducendosi all'8,7% di tutti gli stranieri in Italia. Il calo della componente irregolare è da attribuirsi a un flusso di ingressi in Italia classificabili come veri e propri "rientri": si tratta di persone già presenti irregolarmente nel nostro Paese nel 2006, ma temporaneamente rimpatriate per ottemperare alle regole previste dall'iter per la concessione del permesso di soggiorno.

Sono in aumento soprattutto le presenze di romeni (+14,8%), di ucraini (+12,1%) e di albanesi (+7,7%). Il 56% dei migranti ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, mentre le donne generalmente sono più mature, tra i 45 ed i 64 anni. I migranti risiedono per il 38% del totale nel Nord-Ovest, per il 27% nel Nord Est, 23% nel Centro, il 10% nel Sud e per il restante 3% nelle isole.

Per quanto riguarda il lavoro, gli occupati si concentrano soprattutto al Nord (63%) e concorrono alla produzione dell'8,8% della ricchezza nazionale. Un dato che arriva all'11% in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

La presenza di migranti nel nostro Paese costituisce una fonte importante di mano d'opera: gli occupati maschi nel terzo trimestre 2007 erano quasi 700 mila a fronte delle 621 mila lavoratrici donne, con una concentrazione maggiore nel settore dei servizi. Secondo il Rapporto, pur occupando posti di più basso profilo (gli artigiani, operai specializzati, agricoltori stranieri sono il 30,4%, mentre solo l'1,8% ricopre ruoli dirigenziali e imprenditoriali), la metà degli occupati di origine migrante nel nostro Paese ha un'istruzione di livello superiore.

Secondo il Rapporto, i migranti accettano un trattamento retributivo differente rispetto agli italiani. Nel Nord-Est un migrante percepisce un salario in media di 10.500 euro annui, nel Sud la media si abbassa a 7.500 euro annui. A livello provinciale, il primato spetta ai paesi del Nord (Gorizia 12.600, Lecco 12.203, Vicenza 12.029).

La maggioranza dei migranti rimane nei livelli più bassi della scala delle occupazioni, nonostante l'alto livello di istruzione, e si inserisce principalmente nel settore dei servizi (134.000 migranti richiesti come camerieri, muratori, braccianti, assistenti familiari) e dell'industria (93.000 richiesti). Nel 2006 il tasso di attività degli stranieri è stato pari al 73,7%, superiore di 12 punti rispetto alla popolazione italiana. L'atteggiamento degli italiani nei confronti dell'immigrazione è di sospetto. Il 31% sostiene che è un processo inevitabile, ma una parte più consistente, il 39%, composto da una porzione trasversale della popolazione, di sinistra e di destra, e di altre persone senza un orientamento politico, teme l'immigrazione e la considera un fenomeno che va fermato (nel 2002 era il 24%). La percentuale di chi crede nell'utilità del lavoro dei migranti è superiore all'80%, ed in costante crescita. Al contempo è in crescita anche la convinzione che i migranti aumentino la criminalità. Diminuisce invece la quota di chi ritiene che i migranti ci arricchiscano culturalmente, anche se continuano ad essere la maggioranza (il 50,7%). Molte le differenze tra il Nord e il Sud Italia: se nel Nord Ovest solo il 17,5% degli intervistati ritiene che i migranti tolgano il lavoro agli italiani, nel Sud la percentuale sale al 44,8%.

Fonte: www.gruppobabele.org